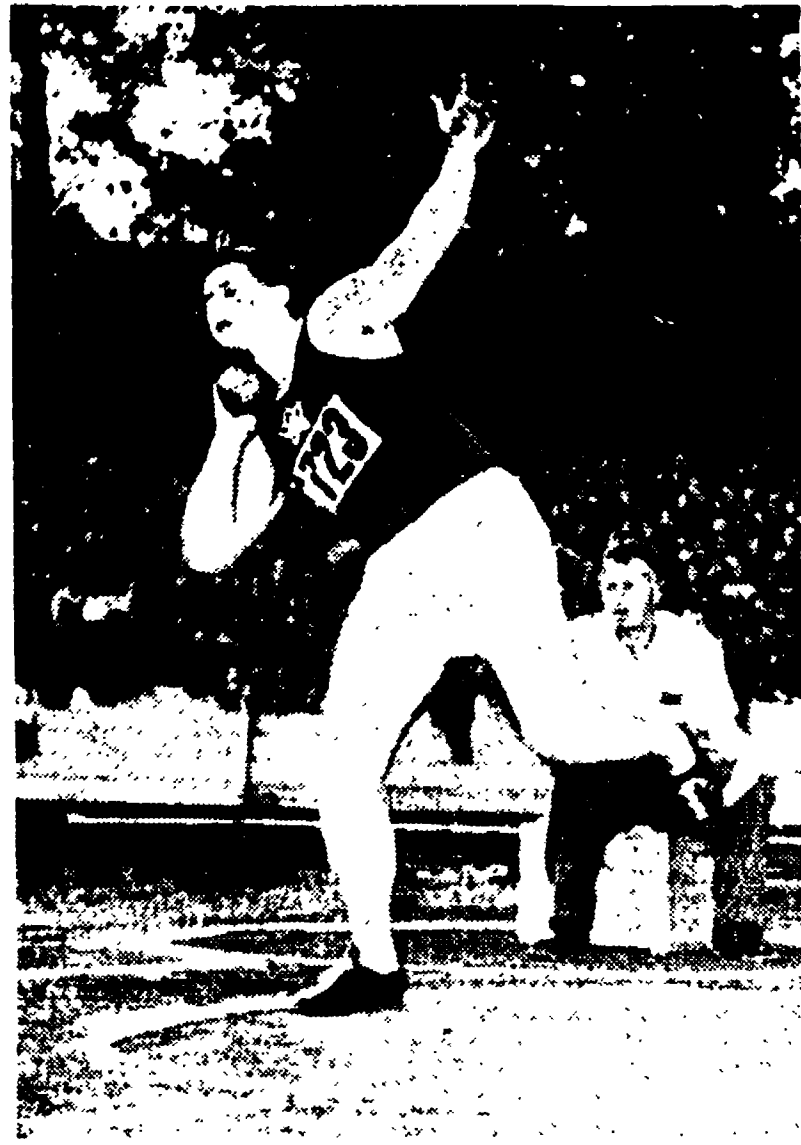


Gli avvenimenti sportivi

"Europeo" di Skobla metri 18,05 nel peso



ATENE. 16. — Nel corso della prima giornata della riunione internazionale di atletica svoltasi ad Atene, il sollevatore di Skobla ha battuto il record europeo nel lancio del peso con metri 18,05. Il primato precedente apparteneva allo stesso atleta nel 25 agosto 1956 a Vilkojeva aveva raggiunto la misura di m. 17,16. E' questa la prima volta che un pesista europeo ha superato il record ad oltre 18 metri. Il record mondiale appartiene all'americano O'Brien con m. 19,25.

Ed ecco i risultati delle altre gare:
1.500 METRI: Jungwirth (Cec.) 3'46"7 (nuovo record della pista)
5.000 METRI: Bekak (Cec.) m. 15,68 - GIANNELLOTTI: 31,6 (Cec.) m. 66,4 - 10.000 METRI: (Cec.) 1'32"7 - 400 METRI: Jirasek (Cec.) 48"2 - 100 METRI: Georgopoulos (Gre.) 1'11"10 METRI OST.: Kambadellis (Gre.) 15"71
Nella seconda giornata si sono avuti i seguenti risultati:
200 METRI: 1) Johnson (USA) 22"1 - 800 METRI: 1) Depastis (Gre.) 13"11 - 10.000 METRI: 1) Zupnik (Cec.) 30"11 - 400 METRI OST.: 1) Kambadellis (Gre.) 51"8 - ASTA: 1) Roubanis (Gre.) m. 4,10 - DISCO: 1) Kounadis (Gre.) m. 30,79 - MARTELLINO: 1) Mustek (Cec.) m. 60,89.

Il pesista cecoslovacco Iri Skobla è il primo europeo che è riuscito a superare il « muro » dei 18 metri nel lancio del peso come già lo aveva fatto nel 1952, a superare quello dei 17 metri con la misura di 17,12. Skobla è il quinto atleta nel mondo che è stato in grado di superare i 18 metri. I suoi predecessori sono stati Parry O'Brien l'unico che è andato ancora oltre i 19 metri, Nieder, Kennel, Bantum, Starley Bousper e Tom Jones.

Iri Skobla che è stato l'ufficiale dell'esercizio cecoslovacco ha battuto il record europeo di Praga il 16 aprile 1950. E' alto m. 1,86 e pesa 115 chilogrammi. E' sposato e abita a Praga. Egli iniziò a 19 anni lanciando a m. 13,54. Da allora la sua carriera è stata ininterrotta. Nel 1950, a 20 anni, il suo « personale » era di m. 15,25. Nel 1952 (cioè a 22 anni) egli superò per la prima volta in Europa il record di 17 metri con un lancio di 17,12. Da allora, Iri Skobla ha migliorato il record europeo altre

3 volte: nel 1953 lo ha portato a m. 17,32, nel 1954 a m. 17,26 ed ora a m. 18,05. Negli anni 1955 e 55, pur effettuando lanci di notevole portata come m. 17,32 e 17,46, è rimasto al di sotto del record di Iri Skobla. Il quinto atleta nel mondo che è stato in grado di superare i 18 metri, Iri Skobla si è classificato al 3. posto con m. 17,65.

I migliori del mondo

19,25. Parry O'Brien (USA) 1956; 18,30. William Nieder (USA) 1957; 18,30. Kennel Bantum (USA) 1955; 18,13. Stanley Bousper (USA) 1954; 18,05. Iri Skobla (Cecosl.) 1957; 18,00. Tom Jones (USA) 1955; 17,98. David Owen (USA) 1957; 17,98. Charles Foxville (USA) 1958; 17,67. Vartan Ovespian (URSS) 1956; 17,60. Charles Butt (USA), 1956; 17,53. Ray Martin (USA), 1955; 17,50. Donald Viek (USA), 1955.

Nella foto: IRI SKOBLA

IL CAMPIONATO ITALIANO DEI PESI MASSIMI A PESCARA

Uber Bacchieri conserva il titolo battendo lo sfidante Crosia ai punti

L'incontro è stato caotico e deludente - Crosia è finito fuori del ring a seguito di un destino di Bacchieri il quale, però, ha terminato appoggiandosi all'avversario

Il dettaglio

CAMPIONATO ITALIANO DEI PESI MASSIMI - BACCILIERI di Ferrara, detentore del titolo, (kg. 91,00) batte Crosia di Piacenza, sfidante (kg. 97) ai punti in dodici riprese.

MESSINA. 16. — Nella rissa di pugilato svoltasi questa sera al teatro allo aperto dell'Apostolo Messinese, Uber Bacchieri è riuscito a conservare il titolo di campione dei pesi massimi arginando agevolmente l'offensiva dello sfidante Crosia di Piacenza, nel corso di un incontro durissimo, combattuto dal punto di vista tecnico.

Al sesto round, Bacchieri lascia l'iniziativa a Crosia e la riprende al nono round con pugni a mezza distanza senza efficacia. Quindi Bacchieri porta il gancio destro alla mascella, scambia a distanza e sempre iniziative di Crosia. Bacchieri, che dimostra maggior mestiere, tenta man mano di forzare l'andatura, prevalendo leggermente specie nel lavoro al corpo.

Alla quarta ripresa i due pugili sono al centro del quadrato e si alternano allo attacco. Crosia dà l'impressione di preferire il gioco di difesa, ma accusa due diretti di destro allo stomaco. Lo sfidante disturba di sinistra riuscendo a piazzare un vantaggio di destro alla mascella e prevale poi in uno scambio al corpo pur subendo una carica di Bacchieri che alla sesta ripresa anticipa abbondantemente per una testata alla fronte. Questo è il simbolo per il campione di Italia che comincia a martellare al corpo e a prevalere maggiormente.

Crosia è Bacchieri ad assumere l'iniziativa. Alla nona ripresa egli costringe Crosia alle corde e lo colpisce mentre l'avversario è piazzato fuori dal ring. L'arbitro Ferrari, anziché ordinare un « break », e mentre Crosia è caduto da rina, comincia a contare. Crosia risale subito sul quadrato ma dalla decima ripresa in avanti Bacchieri si sciolgono le conclusioni vittoriosamente l'incontro, anche se entrambi i pugili accusano un esaurimento nel finale quando

do Bacchieri, ormai esposto, non ha fatto altro che appoggiarsi all'avversario nel tentativo di evitare colpi decisivi.

Nell'altro incontro professionistico di Piacenza, il pugile di Milano ha battuto ai punti in otto riprese lo spezzino Cozzani.

Crollo di record del nuoto ai campionati U.S.A.

HOUSTON. 16. — La nuotatrice americana Sylvia Ruska, di 15 anni, ha stabilito ieri sera il nuovo record del mondo delle 440 yards quattro stilisti vincendo la finale della prova ai campionati femminili americani di nuoto con il tempo di 54"40.

Sylvia Ruska ha terminato la gara con 10 metri di vantaggio sulla seconda arrivata, Patricia Kempster inglese. Donna Campbell ha raggiunto sulle acque del lago canadese la velocità media di 20,65 miglia orarie, ma non è riuscita a battere il record assoluto, da lui stesso detentore con 22,63 miglia orarie.

Con il suo « scello azzurro » Crapp ha battuto due record mondiali di nuoto, il primo a 175 yards e il secondo a 201 e a 207 miglia orarie.

MILANO. 16. — E' a que- l'ultimo round, Bacchieri lascia l'iniziativa a Crosia e la riprende al nono round con pugni a mezza distanza senza efficacia. Quindi Bacchieri porta il gancio destro alla mascella, scambia a distanza e sempre iniziative di Crosia. Bacchieri, che dimostra maggior mestiere, tenta man mano di forzare l'andatura, prevalendo leggermente specie nel lavoro al corpo.

Alla quarta ripresa i due pugili sono al centro del quadrato e si alternano allo attacco. Crosia dà l'impressione di preferire il gioco di difesa, ma accusa due diretti di destro allo stomaco. Lo sfidante disturba di sinistra riuscendo a piazzare un vantaggio di destro alla mascella e prevale poi in uno scambio al corpo pur subendo una carica di Bacchieri che alla sesta ripresa anticipa abbondantemente per una testata alla fronte. Questo è il simbolo per il campione di Italia che comincia a martellare al corpo e a prevalere maggiormente.

Crosia è Bacchieri ad assumere l'iniziativa. Alla nona ripresa egli costringe Crosia alle corde e lo colpisce mentre l'avversario è piazzato fuori dal ring. L'arbitro Ferrari, anziché ordinare un « break », e mentre Crosia è caduto da rina, comincia a contare. Crosia risale subito sul quadrato ma dalla decima ripresa in avanti Bacchieri si sciolgono le conclusioni vittoriosamente l'incontro, anche se entrambi i pugili accusano un esaurimento nel finale quando

do Bacchieri, ormai esposto, non ha fatto altro che appoggiarsi all'avversario nel tentativo di evitare colpi decisivi.

Nell'altro incontro professionistico di Piacenza, il pugile di Milano ha battuto ai punti in otto riprese lo spezzino Cozzani.

MESSINA. 16. — Nella rissa di pugilato svoltasi questa sera al teatro allo aperto dell'Apostolo Messinese, Uber Bacchieri è riuscito a conservare il titolo di campione dei pesi massimi arginando agevolmente l'offensiva dello sfidante Crosia di Piacenza, nel corso di un incontro durissimo, combattuto dal punto di vista tecnico.

Al sesto round, Bacchieri lascia l'iniziativa a Crosia e la riprende al nono round con pugni a mezza distanza senza efficacia. Quindi Bacchieri porta il gancio destro alla mascella, scambia a distanza e sempre iniziative di Crosia. Bacchieri, che dimostra maggior mestiere, tenta man mano di forzare l'andatura, prevalendo leggermente specie nel lavoro al corpo.

Alla quarta ripresa i due pugili sono al centro del quadrato e si alternano allo attacco. Crosia dà l'impressione di preferire il gioco di difesa, ma accusa due diretti di destro allo stomaco. Lo sfidante disturba di sinistra riuscendo a piazzare un vantaggio di destro alla mascella e prevale poi in uno scambio al corpo pur subendo una carica di Bacchieri che alla sesta ripresa anticipa abbondantemente per una testata alla fronte. Questo è il simbolo per il campione di Italia che comincia a martellare al corpo e a prevalere maggiormente.

Crosia è Bacchieri ad assumere l'iniziativa. Alla nona ripresa egli costringe Crosia alle corde e lo colpisce mentre l'avversario è piazzato fuori dal ring. L'arbitro Ferrari, anziché ordinare un « break », e mentre Crosia è caduto da rina, comincia a contare. Crosia risale subito sul quadrato ma dalla decima ripresa in avanti Bacchieri si sciolgono le conclusioni vittoriosamente l'incontro, anche se entrambi i pugili accusano un esaurimento nel finale quando

do Bacchieri, ormai esposto, non ha fatto altro che appoggiarsi all'avversario nel tentativo di evitare colpi decisivi.

Nell'altro incontro professionistico di Piacenza, il pugile di Milano ha battuto ai punti in otto riprese lo spezzino Cozzani.

MESSINA. 16. — Nella rissa di pugilato svoltasi questa sera al teatro allo aperto dell'Apostolo Messinese, Uber Bacchieri è riuscito a conservare il titolo di campione dei pesi massimi arginando agevolmente l'offensiva dello sfidante Crosia di Piacenza, nel corso di un incontro durissimo, combattuto dal punto di vista tecnico.

Al sesto round, Bacchieri lascia l'iniziativa a Crosia e la riprende al nono round con pugni a mezza distanza senza efficacia. Quindi Bacchieri porta il gancio destro alla mascella, scambia a distanza e sempre iniziative di Crosia. Bacchieri, che dimostra maggior mestiere, tenta man mano di forzare l'andatura, prevalendo leggermente specie nel lavoro al corpo.

Alla quarta ripresa i due pugili sono al centro del quadrato e si alternano allo attacco. Crosia dà l'impressione di preferire il gioco di difesa, ma accusa due diretti di destro allo stomaco. Lo sfidante disturba di sinistra riuscendo a piazzare un vantaggio di destro alla mascella e prevale poi in uno scambio al corpo pur subendo una carica di Bacchieri che alla sesta ripresa anticipa abbondantemente per una testata alla fronte. Questo è il simbolo per il campione di Italia che comincia a martellare al corpo e a prevalere maggiormente.

Crosia è Bacchieri ad assumere l'iniziativa. Alla nona ripresa egli costringe Crosia alle corde e lo colpisce mentre l'avversario è piazzato fuori dal ring. L'arbitro Ferrari, anziché ordinare un « break », e mentre Crosia è caduto da rina, comincia a contare. Crosia risale subito sul quadrato ma dalla decima ripresa in avanti Bacchieri si sciolgono le conclusioni vittoriosamente l'incontro, anche se entrambi i pugili accusano un esaurimento nel finale quando

do Bacchieri, ormai esposto, non ha fatto altro che appoggiarsi all'avversario nel tentativo di evitare colpi decisivi.

Nell'altro incontro professionistico di Piacenza, il pugile di Milano ha battuto ai punti in otto riprese lo spezzino Cozzani.

MESSINA. 16. — Nella rissa di pugilato svoltasi questa sera al teatro allo aperto dell'Apostolo Messinese, Uber Bacchieri è riuscito a conservare il titolo di campione dei pesi massimi arginando agevolmente l'offensiva dello sfidante Crosia di Piacenza, nel corso di un incontro durissimo, combattuto dal punto di vista tecnico.

Al sesto round, Bacchieri lascia l'iniziativa a Crosia e la riprende al nono round con pugni a mezza distanza senza efficacia. Quindi Bacchieri porta il gancio destro alla mascella, scambia a distanza e sempre iniziative di Crosia. Bacchieri, che dimostra maggior mestiere, tenta man mano di forzare l'andatura, prevalendo leggermente specie nel lavoro al corpo.

750 MILA FUCILI IN LIBERTÀ FINO AL 31 DICEMBRE

Si muoverà all'alba di domani il pacifico esercito dei cacciatori

Mentre l'apertura della caccia ha generalmente soddisfatto, il decreto ministeriale ha però determinato un generale malcontento fra gli uccellatori, in primo luogo quelli che praticano l'uccellazione vagante

Il pacifico esercito di 750 mila cacciatori italiani si muoverà all'alba di domani per cacciare sia la selvaggina stanziale che migratoria, in base al decreto del Ministro dell'Agricoltura in consonanza con le proposte dei Presidenti delle Province, fino al 1. gennaio 1958. Soltanto nella zona delle Alpi, come previsto dal Testo Unico sulla caccia, lo esercizio venatorio è consentito dal settembre al 15 dicembre 1957, allo scopo di proteggere le specie stanziali particolarmente pregiate. La scelta delle specie che sono proibite, mentre è consentita quella fissa dall'8 settembre all'8 novembre, con proscioglimento nella sola zona delle Alpi, fino al 15 dicembre.

Mentre l'apertura unica della caccia sia alla selvaggina stanziale che migratoria, all'alba del 18 agosto ha generalmente soddisfatto i cacciatori, anche se questi hanno criticato l'estensione che è stata data dal Ministro a uccellazione nella selvaggina nelle riserve private fino al 1. gennaio anche in quelle provincie che sono state cacciate anticipatamente ed anche se una parte degli stessi cacciatori, quelli « classici », osservano che la Papertura è troppo anticipata rispetto alla maturazione della selvaggina stanziale, non ancora adulta.

Il decreto ministeriale ha però determinato un generale malcontento fra gli uccellatori, in primo luogo fra quelli che praticano l'uccellazione vagante, perché privati della possibilità di esercitare tale tipo di uccellazione, tradimento del diritto di caccia, come invece lo è con i « roccoli », forma di uccellazione questa, molto distruttiva, che è stata invece consentita. Trova pertanto fondamento il risentimento dei primi, che affermano essere questa una industria che viene consumata contro la parte più modesta e meno dannosa degli uccellatori.

La stagione venatoria quest'anno si presenta abbastanza favorevole, sia per la selvaggina stanziale, (lepri, fagiani, quaglie, pernici, ecc.), sia per la migratoria, dato il permanere fino ad oggi di notevoli aliquote di uccellini, come quaglie, ringoli, cetera). E l'esistenza di una notevole quantità di altre specie minute. Naturalmente, è stata prima che sarà diretta l'attenzione della maggior parte dei cacciatori d'Italia e in particolare di numerose regioni, come Emilia, Lombardia, Sicilia, Piemonte, ecc.), mentre è sulla seconda che sarà diretta invece l'attenzione dei cacciatori di altre regioni, in conseguenza di difficoltà.

Il decreto ministeriale ha però determinato un generale malcontento fra gli uccellatori, in primo luogo fra quelli che praticano l'uccellazione vagante, perché privati della possibilità di esercitare tale tipo di uccellazione, tradimento del diritto di caccia, come invece lo è con i « roccoli », forma di uccellazione questa, molto distruttiva, che è stata invece consentita. Trova pertanto fondamento il risentimento dei primi, che affermano essere questa una industria che viene consumata contro la parte più modesta e meno dannosa degli uccellatori.

La stagione venatoria quest'anno si presenta abbastanza favorevole, sia per la selvaggina stanziale, (lepri, fagiani, quaglie, pernici, ecc.), sia per la migratoria, dato il permanere fino ad oggi di notevoli aliquote di uccellini, come quaglie, ringoli, cetera). E l'esistenza di una notevole quantità di altre specie minute. Naturalmente, è stata prima che sarà diretta l'attenzione della maggior parte dei cacciatori d'Italia e in particolare di numerose regioni, come Emilia, Lombardia, Sicilia, Piemonte, ecc.), mentre è sulla seconda che sarà diretta invece l'attenzione dei cacciatori di altre regioni, in conseguenza di difficoltà.

Il decreto ministeriale ha però determinato un generale malcontento fra gli uccellatori, in primo luogo fra quelli che praticano l'uccellazione vagante, perché privati della possibilità di esercitare tale tipo di uccellazione, tradimento del diritto di caccia, come invece lo è con i « roccoli », forma di uccellazione questa, molto distruttiva, che è stata invece consentita. Trova pertanto fondamento il risentimento dei primi, che affermano essere questa una industria che viene consumata contro la parte più modesta e meno dannosa degli uccellatori.

La stagione venatoria quest'anno si presenta abbastanza favorevole, sia per la selvaggina stanziale, (lepri, fagiani, quaglie, pernici, ecc.), sia per la migratoria, dato il permanere fino ad oggi di notevoli aliquote di uccellini, come quaglie, ringoli, cetera). E l'esistenza di una notevole quantità di altre specie minute. Naturalmente, è stata prima che sarà diretta l'attenzione della maggior parte dei cacciatori d'Italia e in particolare di numerose regioni, come Emilia, Lombardia, Sicilia, Piemonte, ecc.), mentre è sulla seconda che sarà diretta invece l'attenzione dei cacciatori di altre regioni, in conseguenza di difficoltà.

Il decreto ministeriale ha però determinato un generale malcontento fra gli uccellatori, in primo luogo fra quelli che praticano l'uccellazione vagante, perché privati della possibilità di esercitare tale tipo di uccellazione, tradimento del diritto di caccia, come invece lo è con i « roccoli », forma di uccellazione questa, molto distruttiva, che è stata invece consentita. Trova pertanto fondamento il risentimento dei primi, che affermano essere questa una industria che viene consumata contro la parte più modesta e meno dannosa degli uccellatori.

La stagione venatoria quest'anno si presenta abbastanza favorevole, sia per la selvaggina stanziale, (lepri, fagiani, quaglie, pernici, ecc.), sia per la migratoria, dato il permanere fino ad oggi di notevoli aliquote di uccellini, come quaglie, ringoli, cetera). E l'esistenza di una notevole quantità di altre specie minute. Naturalmente, è stata prima che sarà diretta l'attenzione della maggior parte dei cacciatori d'Italia e in particolare di numerose regioni, come Emilia, Lombardia, Sicilia, Piemonte, ecc.), mentre è sulla seconda che sarà diretta invece l'attenzione dei cacciatori di altre regioni, in conseguenza di difficoltà.

Il decreto ministeriale ha però determinato un generale malcontento fra gli uccellatori, in primo luogo fra quelli che praticano l'uccellazione vagante, perché privati della possibilità di esercitare tale tipo di uccellazione, tradimento del diritto di caccia, come invece lo è con i « roccoli », forma di uccellazione questa, molto distruttiva, che è stata invece consentita. Trova pertanto fondamento il risentimento dei primi, che affermano essere questa una industria che viene consumata contro la parte più modesta e meno dannosa degli uccellatori.

La stagione venatoria quest'anno si presenta abbastanza favorevole, sia per la selvaggina stanziale, (lepri, fagiani, quaglie, pernici, ecc.), sia per la migratoria, dato il permanere fino ad oggi di notevoli aliquote di uccellini, come quaglie, ringoli, cetera). E l'esistenza di una notevole quantità di altre specie minute. Naturalmente, è stata prima che sarà diretta l'attenzione della maggior parte dei cacciatori d'Italia e in particolare di numerose regioni, come Emilia, Lombardia, Sicilia, Piemonte, ecc.), mentre è sulla seconda che sarà diretta invece l'attenzione dei cacciatori di altre regioni, in conseguenza di difficoltà.

Il decreto ministeriale ha però determinato un generale malcontento fra gli uccellatori, in primo luogo fra quelli che praticano l'uccellazione vagante, perché privati della possibilità di esercitare tale tipo di uccellazione, tradimento del diritto di caccia, come invece lo è con i « roccoli », forma di uccellazione questa, molto distruttiva, che è stata invece consentita. Trova pertanto fondamento il risentimento dei primi, che affermano essere questa una industria che viene consumata contro la parte più modesta e meno dannosa degli uccellatori.

La stagione venatoria quest'anno si presenta abbastanza favorevole, sia per la selvaggina stanziale, (lepri, fagiani, quaglie, pernici, ecc.), sia per la migratoria, dato il permanere fino ad oggi di notevoli aliquote di uccellini, come quaglie, ringoli, cetera). E l'esistenza di una notevole quantità di altre specie minute. Naturalmente, è stata prima che sarà diretta l'attenzione della maggior parte dei cacciatori d'Italia e in particolare di numerose regioni, come Emilia, Lombardia, Sicilia, Piemonte, ecc.), mentre è sulla seconda che sarà diretta invece l'attenzione dei cacciatori di altre regioni, in conseguenza di difficoltà.

Il decreto ministeriale ha però determinato un generale malcontento fra gli uccellatori, in primo luogo fra quelli che praticano l'uccellazione vagante, perché privati della possibilità di esercitare tale tipo di uccellazione, tradimento del diritto di caccia, come invece lo è con i « roccoli », forma di uccellazione questa, molto distruttiva, che è stata invece consentita. Trova pertanto fondamento il risentimento dei primi, che affermano essere questa una industria che viene consumata contro la parte più modesta e meno dannosa degli uccellatori.

modo a fare della F.I.C.C. e dei suoi organi periferici, non il centro apertore della attività venatoria. L'attività delle Province, incommensurabile a seguito del passaggio del potere in materia di caccia che erano prima di competenza del Ministero agricoltura e foreste, ha dato più notevoli risultati e concrete ad affrontare numerosi problemi venatori.

Quanto abbiamo detto a proposito dell'attività della F.I.C.C. non riduce ma conferma anzi maggior significato alla critica che viene rivolta da parte di molti cacciatori ed uccellatori italiani di non porre al centro, con rinnovata energia, agli organi esecutivi statali i numerosi problemi venatori (caccia, uccellazione, gestione delle riserve, ecc.), previsti dall'art. 68 del Codice della Caccia, estensione del numero dei parchi nazionali e delle zone di rifugio e di protezione

della selvaggina, eliminazione degli intralci burocratici per la costituzione di zone di ripopolamento e cattura e di protezione, modifica degli articoli del Testo Unico nel senso proposto a suo tempo dalla F.I.C.C., estensione di maggiori poteri alle Province in materia di caccia, riordinamento del regolamento che accompagna il Decreto Presidenziale sul decentramento, fra gli altri, di alcuni poteri in materia di caccia dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste alla Amministrazione Provinciale, risalente dal 10 giugno 1955.

In tal modo si rischia evidentemente di ridurre nello ambito di un modesto atto burocratico un provvedimento legislativo il quale, per la sua essenza democratica e per la sua finalità, autonoma, contiene « in nuce » elementi certamente positivi per il futuro coordinamento e sviluppo dell'esercizio venatorio.

ELIO GABBUGGIANI

DOMANI LA PENULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI

La Maserati (con Fangio) a Pescara A disposizione di Musso una Ferrari

Temibile la concorrenza dei verdi bolidi inglesi che faranno forza su Stirling Moss e Brook alla guida delle velocissime Vanwall

PESCARA. 16. — Si disputerà domenica il penultimo del campionato mondiale conduttori. La competizione si annuncia molto interessante ed incerta per la partecipazione di quasi tutte le maggiori case europee che hanno piloti di punta. La Ferrari dovrà la presa di posizione a seguito della polemica suscitata dalla 500 Miglia di Monza non parteciperà con una squadra ufficiale ma ha ugualmente messo a disposizione di Louis Musso una macchina della casa. Per il resto l'industria italiana è quella inglese, scenderanno in lizza con le loro squadre ufficiali, La Maserati ha annunciato la partecipazione di Fangio, Schell, Behra e Scarlatti. Inoltre su mezzi personali del Trulente gareggeranno Godia e Pirotti, mentre la Scuderia Centro-Sud ha iscritto due altre Maserati, che saranno pilotate da Gregori e Buch.

La partecipazione britannica si annuncia molto forte. Vanwall e Cooper disporranno dei loro migliori piloti. La prima punta cadrà su Stirling Moss, su Brooks e su Lewis-Evans, l'altra su Abraham e Salvadori. Non mancano quindi le premesse per un nuovo serratissimo duello fra i rappresentanti delle case italiane e quelli dell'industria d'oltre Manica, che in questi ultimi tempi è riuscita a cogliere qualche risultato di rilievo.

Fantino si trova già a Pescara. Il campione del mondo Manuel Fangio, allo scopo, come egli stesso ha dichiarato, di concedersi un breve periodo di riposo sulla spiaggia pescarese e non per allenamento, avendo egli buona conoscenza del tracciato, che lo vide vincitore della XIX edizione.

L'asso argentino si è detto fiero di poter rivivere, ogni anno, i luoghi che dettano natali ai suoi genitori, ottant'anni fa. Cavalchini, Maserati e Pirotti, come luogo, Fangio non abbia formulato previsioni circa il probabile vincitore della gara, ha tuttavia dichiarato che la favorita sarà la Maserati, che in questi ultimi tempi è riuscita a cogliere qualche risultato di rilievo.

Fantino si trova già a Pescara. Il campione del mondo Manuel Fangio, allo scopo, come egli stesso ha dichiarato, di concedersi un breve periodo di riposo sulla spiaggia pescarese e non per allenamento, avendo egli buona conoscenza del tracciato, che lo vide vincitore della XIX edizione.

L'asso argentino si è detto fiero di poter rivivere, ogni anno, i luoghi che dettano natali ai suoi genitori, ottant'anni fa. Cavalchini, Maserati e Pirotti, come luogo, Fangio non abbia formulato previsioni circa il probabile vincitore della gara, ha tuttavia dichiarato che la favorita sarà la Maserati, che in questi ultimi tempi è riuscita a cogliere qualche risultato di rilievo.

Fantino si trova già a Pescara. Il campione del mondo Manuel Fangio, allo scopo, come egli stesso ha dichiarato, di concedersi un breve periodo di riposo sulla spiaggia pescarese e non per allenamento, avendo egli buona conoscenza del tracciato, che lo vide vincitore della XIX edizione.

L'asso argentino si è detto fiero di poter rivivere, ogni anno, i luoghi che dettano natali ai suoi genitori, ottant'anni fa. Cavalchini, Maserati e Pirotti, come luogo, Fangio non abbia formulato previsioni circa il probabile vincitore della gara, ha tuttavia dichiarato che la favorita sarà la Maserati, che in questi ultimi tempi è riuscita a cogliere qualche risultato di rilievo.

Fantino si trova già a Pescara. Il campione del mondo Manuel Fangio, allo scopo, come egli stesso ha dichiarato, di concedersi un breve periodo di riposo sulla spiaggia pescarese e non per allenamento, avendo egli buona conoscenza del tracciato, che lo vide vincitore della XIX edizione.

L'asso argentino si è detto fiero di poter rivivere, ogni anno, i luoghi che dettano natali ai suoi genitori, ottant'anni fa. Cavalchini, Maserati e Pirotti, come luogo, Fangio non abbia formulato previsioni circa il probabile vincitore della gara, ha tuttavia dichiarato che la favorita sarà la Maserati, che in questi ultimi tempi è riuscita a cogliere qualche risultato di rilievo.

stello e ucciso il 74enne Giovanni Battista Zani, che stava attraversando la strada. Il 25enne Tommaso Borghia, invece, mentre percorreva la strada del Sempione guidando il suo motoscooter nei pressi di Vogogna, ha travolto la 45enne Maria Franca Franchini, che riportò ferite di lieve entità; il motociclista, già medicato all'ospedale e dimesso per lesioni non gravi, è poi deceduto, mentre si recava a casa per soprannaturali commozioni cerebrali.

Una serie di incidenti stradali con conseguenze mortali è segnalata da varie parti nell'Emilia. Nei pressi di Fidenza, una motocicletta con a bordo due giovani ha sbucato in una curva ad S, è caduta di strada. Uno dei due giovani, Luigi Varesi, di 19 anni, è morto sul colpo.

Nei pressi di Parma, il ciclista 45enne Albino Violi, è stato travolto e ucciso da una auto tedesca.

Lo stadio del bresciano sono state funestate da cinque disgrazie mortali. Un giorno di 24 anni, Franco Odelli, si scontrò in via Casalea-Verzagolli con un pullman, andando ad incastrarsi con la propria moto sotto il telaio del pesante automezzo.

Rino Bolini è deceduto in un incidente occorsogli a San Zenò; procedeva in motocicletta verso Brescia, quando, perduto il controllo del mezzo, finì a terra su un carrozzone riportando lesioni mortali. Sempre a San Zenò, un altro incidente costò la vita a Maria Mazzoletti, di 56 anni, la quale veniva investita da un'automobile mentre attraversava la strada.

E' morta per frattura delle basi craniche. Quarta vittima un contadino, il settantatreenne Marco Massardotti; egli decedeva dopo essere stato investito da una macchina che, trascinandolo, lo aveva trascinato per oltre un chilometro. Ultima vittima della tragica giornata il 27enne Luigi Vitto; egli usciva di strada con la propria moto mentre ritornava da una gita. Il Vitto è deceduto sul colpo.

LE TORTURE IN ALGERIA

(Continuazione dalla 1. pagina) di a illustrare la sorte delle persone che vengono arrestate nel corso dei rastrellamenti compiuti per le vie di Algeri e altre città. Molti di queste persone, si legge nell'articolo, restano in modo assolutamente irregolare nelle mani dei poliziotti o dei militari per dei giorni, delle settimane e talvolta per dei mesi, senza nessuna dichiarazione sia resa ad una qualsiasi autorità. Succede che l'interrogatorio venga condotto in modo talmente duro da provocare la morte della vittima. Succede anche che essa non viva mai in tale stato da non poter più venire consegnata alla giustizia né resa alla libertà. Nell'uno e nell'altro caso essa scompare senza lasciare traccia. Talvolta una nota laconica constata che essa ha dovuto venire uccisa nel corso di un tentativo di fuga. Oppure che è « evasa » o che si è tolta la vita. Questo è subitivamente, che sfida ogni autorità e questo sistema di tortura non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.

Una mattina, sul viale Bonaparte, alla porta di Babouche, un gruppo di poliziotti principali, quando si pubblicò anche se essa era già imprigionata, non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.

Una mattina, sul viale Bonaparte, alla porta di Babouche, un gruppo di poliziotti principali, quando si pubblicò anche se essa era già imprigionata, non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.

Una mattina, sul viale Bonaparte, alla porta di Babouche, un gruppo di poliziotti principali, quando si pubblicò anche se essa era già imprigionata, non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.

Una mattina, sul viale Bonaparte, alla porta di Babouche, un gruppo di poliziotti principali, quando si pubblicò anche se essa era già imprigionata, non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.

Una mattina, sul viale Bonaparte, alla porta di Babouche, un gruppo di poliziotti principali, quando si pubblicò anche se essa era già imprigionata, non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.

Una mattina, sul viale Bonaparte, alla porta di Babouche, un gruppo di poliziotti principali, quando si pubblicò anche se essa era già imprigionata, non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.

Una mattina, sul viale Bonaparte, alla porta di Babouche, un gruppo di poliziotti principali, quando si pubblicò anche se essa era già imprigionata, non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.

Una mattina, sul viale Bonaparte, alla porta di Babouche, un gruppo di poliziotti principali, quando si pubblicò anche se essa era già imprigionata, non vengono soltanto messi in atto verso degli uomini seriamente sospettati di aver commesso un crimine grave. Essi entrano anche in funzione nei confronti di persone sospettate per cose di poco conto o di innocenti (come lo è visto nel corso del processo dei cristiani progressisti) e fra questi si trovano donne e ragazzi. Non dimentichiamo che il « delitto di intelligenza » precepta dalla legge in un barbone. La vittima è la signora Giuseppe Barbone di 36 anni.